

Veneti nel Mondo

– Origini venete 

[Torna
all'index](#)

3 maggio 2001

RICERCA DELLE ORIGINI, CHE PASSIONE!

Carlos Alberto Creato, Giorgio De Guglielmi e Livio Dalle Molle, collaborano da una parte all'altra dell'oceano alla ricostruzione delle comuni origini di famiglie italiane e brasiliane. E tra i loro successi anche quello che ha consentito ad Angelo Cunico di Vicenza di abbracciare consanguinei di cui ormai ignorava l'esistenza

"Mi chiamo Carlos Alberto Creato, sono nipote degli immigrati italiani Albino Angelo Creato, nato a Vallese - Oppeano (Verona) e di Antonia Cunico, nata a Valmarana di Altavilla Vicentina".

Comincia così il lungo messaggio, con preghiera di pubblicazione, che abbiamo ricevuto da Indaiatuba, nello Stato brasiliano di San Paolo. In realtà i messaggi sono più d'uno e, riferendosi a un articolo apparso sul "Giornale di Vicenza" relativo al ricongiungimento dei rami italiano e brasiliano della famiglia Cunico, precisano a chi debba essere attribuito il merito della ricerca sulle comuni origini. "Questa storia - afferma Carlos Alberto -, così come è raccontata, non riporta il ruolo che hanno svolto i miei amici, Giorgio De Guglielmi di Schio e Livio Dalle Molle di Valdagno".

Ma andiamo con ordine. Il 19 marzo scorso il quotidiano vicentino presentava così un articolo:
"Ricongiungimenti: una storia quasi televisiva la sorpresa arrivata ad Angelo Cunico ai Ferrovieri (Vicenza)". "È una storia di incontri di persone - specifica l'articolista - che vivono in continenti diversi, separate da chilometri e da generazioni. Di



parenti, che non fanno di essere tali. È così che Angelo Cunico, 60 anni, nato e vissuto a Vicenza, ha scoperto di avere qualcosa come duecento tra lontani cugini e zii che ha ritrovato tutti (o quasi, un'impresa riunirli) in Brasile". Tutto è cominciato con una lettera a firma di Carlos Alberto Creato, inviata nell'ottobre del 2000 a molti Cunico, compreso Angelo, della città e della provincia di Vicenza. "Sono nipote di immigrati italiani - scrisse nella lettera - e tra questi anche Angelo Cunico partito da Valmarana". Stesso nome e stesso cognome, ma non è un caso, perché l'Angelo Cunico di cui parla Carlos Alberto è il nonno dell'Angelo Cunico che abita ai Ferrovieri. La lettera evoca immediatamente ricordi e particolari che l'Angelo *junior* credeva di aver dimenticato, come, ad esempio, quando da bambino la nonna gli raccontava, quasi come fosse una fiaba, la sua esperienza in Brasile: "intorno al caminetto nonna Sara ci descriveva quando dormiva nella "fazenda" in capanne di legno, con il tetto di paglia ed entravano i serpenti...". Egli decide così di rispondere alla lettera e con Carlos Alberto Creato comincia a ricostruire e a ripercorrere la vita di Angelo Cunico *senior*, nato nel 1869, carabiniere, sposato con Sara. Cunico lascia l'Arma per motivi personali e da Roma ritorna a Vicenza. Erano tempi "di fame" e quando Angelo seppe che in

Brasile offrivano ai braccianti lavoro, casa e terra, partì per l'America con i fratelli Giuseppe, Antonia, Marietta e Romano. Essendo lui, Angelo, l'unico a saper leggere e scrivere, una volta giunti in Brasile, riuscì a farsi assegnare un posto di responsabilità nella "fazenda" e iniziò a dirigere 300 lavoratori. Otto anni più tardi ritornò in Italia per motivi di salute. Lo scorso gennaio Angelo Cunico *junior* ha voluto conoscere di persona i suoi parenti ed è partito alla volta del Brasile, accompagnato dalla figlia. "Siamo scesi dall'aereo e ci hanno accolto con un gran sorriso e un mazzo di fiori. Da quel momento, per dodici giorni, è stato un continuo trovarsi e parlare dei nostri padri. Una festa continua" ha raccontato Cunico al Giornale di Vicenza, descrivendo la visita in quei luoghi dove i suoi nonni e zii avevano vissuto e lavorato. "Tutti gentilissimi, davvero molto ospitali. Ci siamo scambiati indirizzi e numeri di telefono. Ci siamo abbracciati e commossi: molti di loro non parlano l'italiano. Altri hanno ricordi vaghi del dialetto vicentino che hanno imparato dai nonni o dai genitori".

Il 7 aprile scorso, come detto, scrive alla nostra redazione Carlos Alberto Creato, per evidenziare il ruolo importante svolto nella ricerca da lui e dai suoi amici italiani De Guglielmi e Dalle Molle, grazie ai quali è avvenuto il ricongiungimento della famiglia: "Con loro abbiamo cercato per quasi un anno la famiglia Cunico tra le 292 della provincia di Vicenza, per questo voglio porgere loro il mio più sincero ringraziamento per avermi aiutato a ritrovare i miei parenti a Vicenza". Questi due amici, aggiunge Creato, conoscono la storia dell'emigrazione italiana in Brasile e dedicano il loro tempo alla ricerca delle radici degli oriundi italiani in Brasile. Assieme, spiega, e in modo assolutamente volontaristico, con un impegno di tempo e denaro, senza chiedere nulla in cambio, abbiamo ritrovato molti documenti e consentito il ricongiungimento di molte parentele tra il Brasile e l'Italia.

"Anch'io, come Angelo Cunico, sapevo di avere dei parenti in Brasile - scrive dal canto suo, in un altro messaggio Livio Dalle Molle -, figli, nipoti e pronipoti del fratello di mio nonno Giulio, Giovanni. Anche mio nonno era emigrato verso la fine del 1800 in Brasile e là era nato mio padre a Jundiai (San Paolo), ma nei primi anni del 1900 mio nonno, con la sua famiglia, era ritornato in Italia, mentre suo fratello Giovanni era rimasto in Brasile. Per parecchi anni le due famiglie avevano mantenuto

corrispondenza, ma poi, come spesso accade, i contatti si erano persi. Di questa vicenda della mia famiglia mi restavano i ricordi dei racconti sentiti dagli zii, di un paese diverso, sconfinato e a quel tempo quasi selvaggio, racconti che alimentavano la mia fantasia di bambino, e la consapevolezza che in quel paese vi erano dei parenti sconosciuti".

"Verso l'inizio del 2000 - continua il racconto di Dalle Molle - incominciai a cercare i parenti del Brasile ed ebbi una grande fortuna, incontrai attraverso Internet, l'amico Carlos Alberto che in poco tempo li rintracciò. Ora i contatti sono ripresi con grande soddisfazione di qua e di là del mare, e questo grazie a Carlos Alberto. Ma desidero anche esprimere la mia sincera ammirazione a Giorgio De Gugliemi, per l'aiuto del tutto disinteressato che ci ha fornito nelle nostre ricerche".

Insomma, ci è parso doveroso riconoscere pubblicamente i meriti di questi tre appassionati ricercatori che, in modo del tutto disinteressato, aiutano oriundi e italiani a incontrarsi. Un lavoro che, come loro stessi affermano, è ripagato dalla soddisfazione di sapere che persone rimaste lontane per tanto tempo, grazie a loro possono conoscersi e abbracciarsi.